



i nostri



gennaio 2008

CANI



*Derby Spaniel
Levrieri
Pastore tedesco
Grande Bovaro svizzero*

Da cavallo dei poveri

Una razza nuova. "Non è un Bovaro del Bernese, appartiene ad un'altra razza!" Questa frase storica, pronunciata dal giudice Albert Heim all'esposizione internazionale di Langenthal nel 1908, segna la data di nascita del Grande Bovaro Svizzero come razza autonoma. Se quel giorno ci fosse stato un giudice diverso, il cane in questione (Bello v. Schlossgut) sarebbe stato giudicato come Bovaro del Bernese a pelo corto, si sarebbe molto probabilmente costituita una seconda varietà della stessa razza, analogamente a quanto è accaduto ai Cani di San Bernardo, e quindi il Grande Bovaro Svizzero non sarebbe mai stato riconosciuto come razza.

Vero è che in quell'esemplare Heim vide uno degli ultimi eredi dell'antico

Storia e attualità del Grande Bovaro Svizzero

"Metzgerhund" (cane da macellaio), discendente svizzero del *canis familiaris lanarius*, diffuso in tutta Europa, e che la sua intuizione ne cambiò il destino. Subito dopo, incoraggiati dalle descrizioni di Heim, gli allevatori iniziarono a cercare esemplari adatti a ricostruire la razza che era considerata la più antica delle razze svizzere.

Prima del 1907 non se ne trovano tracce scritte e nessuno conosceva i Grandi Bovari Svizzeri. Certamente esistevano come cani di fattoria, da traino, da guardia e conduttori di bestiame, ma non erano identificati come razza. Molti di loro, anzi, furono persino spacciati per Cani di San Bernardo per soddisfare le numerose richieste di questi ultimi, che godevano di grande popolarità.

In quel contesto mancava la selezione sull'aspetto esteriore, considerato del tutto secondario; si tendeva principalmente a ottenere cani grandi, forti, solidi, dal carattere stabile e poco esigenti. Nessun contadino, mercante o macellaio avrebbe fatto chilometri e chilometri per accoppiare la sua cagna con uno stallone esteticamente attraente, l'unico criterio di selezione essendo per lui la funzionalità e l'utilità. Gli accoppiamenti erano il più delle volte casuali, nella migliore delle ipotesi si ricorreva al

maschio della fattoria accanto, talvolta in consanguineità, e la selezione avveniva a posteriori: i discendenti che non corrispondevano alle esigenze del lavoro in fattoria o al seguito dei commercianti erano semplicemente eliminati. Verso l'allevamento in purezza. Fu difficile trovare buoni rappresentanti della razza, e in particolare buone femmine, con i quali rilanciare lo sviluppo dell'allevamento in purezza, malgrado la razza fosse tutelata dal Klub für Grosse Schweizer Sennenhunde, fondato nel

lungo, ulteriore testimonianza della stretta fratellanza con il Bovaro del Bernese. Oltre a ciò, l'altezza giusta fu difficile da raggiungere e da mantenere, dato l'esiguo numero di soggetti in taglia. Si assestò fra 65 e 72 cm. per i maschi e 60-68 per le femmine, facendo loro meritare in pieno l'appellativo di Grandi Bovari rispetto agli altri tre Bovari Svizzeri di taglia inferiore.

La popolazione di Grandi Bovari Svizzeri crebbe lentamente in Europa nel secolo scorso e per molto tempo la



1912.

Il principale ostacolo iniziale fu il colore del mantello che si voleva tricolore, ma che spesso si presentava nero-focato, bianco-nero o marrone, con o senza marcature bianche.

Si fissò il caratteristico bianco-nero-focato, localizzato secondo lo schema che conosciamo attualmente; difatti come si sarebbe potuto rinunciare al magnifico tricolore che è la bandiera dei quattro Bovari Svizzeri?

Qualche problema si pose anche per la tessitura del pelo di copertura, che si voleva più corto, mentre continuavano a nascere ancora alcuni soggetti a pelo

base di allevamento continuò a rimanere stretta. Anche oggi la razza è considerata rara persino nella natia Svizzera.

Durante la seconda guerra mondiale, il Grande Bovaro fu utilizzato dall'esercito svizzero come cane da traino, per le sue doti di affidabilità, robustezza, resistenza ed equilibrio. A seguito di ciò conobbe una discreta popolarità; nel 1945 la popolazione stimata era intorno ai 350-400 cani, con l'iscrizione regolare di circa 50 esemplari all'anno nel Libro Origini svizzero. Attualmente se ne registrano il doppio.

L'aspetto odierno. È facile descrivere questo cane di utilità detto anche

a cane di famiglia

“cavallo dei poveri” dopo averne tracciata la storia. Sebbene sia diventato oggi un eccellente cane di famiglia e un ottimo compagno di vita anche per chi non ha mandrie da difendere e carri da trainare, il Grande Bovaro ha conservato l'aspetto imponente, robusto, fiero, con tutte le potenzialità di chi aveva delle mansioni speciali da svolgere.

È muscoloso, asciutto, molto resistente e agile malgrado il peso che facilmente raggiunge i 60 kg. Come gli altri Bovari Svizzeri, è costruito nel rettangolo (10:9)

ma anch'essa asciutta, priva di pieghe, con orecchie piccole e pendenti, labbra poco sviluppate, occhi a mandorla dal colore nocciola al castano.

Del mantello resta da dire che è formato dal pelo di copertura duro, brillante, compatto, di lunghezza media (fra 3 e 5 cm.) e dal fitto sottopelo nero o grigio scuro. È molto funzionale e non richiede cure particolari.

Nell'insieme, questo grande cane rustico esprime sobrietà e semplicità.

Nel corso degli anni, l'allevamento è

È guardiano fedele e attento, sa difendere casa e famiglia in modo energico e convincente, ma senza aggressività. Il suo peggior difetto è la testardaggine, che sarà necessario aggirare conquistando la sua fiducia e assumendo un atteggiamento disponibile ma autorevole. Socializzandolo ed educandolo convenientemente fin da cucciolo, si potrà portarlo ovunque e confrontarlo con qualsiasi nuova esperienza, superando la sua leggera diffidenza verso gli estranei. Ama muoversi, avere delle occupazioni e partecipare alle attività dei suoi compagni umani, non è fatto per la solitudine, per il box o per le lunghe giornate chiuso in un appartamento nell'attesa che il padrone torni dal lavoro.

Se si soddisfano le sue esigenze e se gli si assicura una forte presenza umana, il Grande Bovaro Svizzero è capace di

Un tempo allevato solo per utilità ha oggi molti ammiratori

instaurare un rapporto particolare e unico con la sua famiglia.

Sviluppo attuale. In questi ultimi tempi si è assistito a un crescente interesse per questo Bovaro in Europa e negli Stati Uniti, come risulta anche dal numero di iscrizioni alle esposizioni.

Grazie anche all'attento controllo delle patologie ereditarie, è possibile pensare oggi ad un maggiore sviluppo dell'allevamento in futuro, con buone prospettive in relazione alla salute e al mantenimento del tipo.

La razza è in espansione in molti paesi europei, recentemente e con ottimi risultati anche in Russia.

In Italia, purtroppo, è ancora poco rappresentata e poco allevata: le iscrizioni al ROI non superano i 25 soggetti all'anno e anche la presenza alle esposizioni è molto contenuta.

Silvana Vogel Tedeschi
silvana.vogel@ciabs.it

In Italia la razza è tutelata dal Club Italiano Amatori Bovari Svizzeri
www.ciabs.it, info@ciabs.it



e si impone per le sue grandi qualità: ossatura forte; collo non troppo lungo, raccolto, vigoroso e privo di giogaia, ben inserito nel tronco robusto e ampio; petto ben sviluppato; dorso diritto, largo e solido; regione lombare muscolosa, gropa lunga, larga e leggermente arrotondata; coda grossa portata bassa o all'altezza del dorso quando è in movimento. Gli appiombi anteriori devono essere diritti e paralleli, né cagnoli, né mancini, e gli arti posteriori ben angolati, in appiombato e paralleli, non troppo chiusi ai garretti, mai vaccini.

La testa deve essere proporzionata al corpo, espressiva, importante e larga,

rimasto fedele al tipo originario e ai Grandi Bovari sono stati risparmiati i venti della moda e l'accentuazione immotivata di alcuni tratti.

Carattere e utilizzo. Di certo oggi il Grande Bovaro Svizzero è molto meno impiegato come cane di utilità, così le sue doti migliori si esprimono ora al meglio nell'ambito della famiglia: è bonario, equilibrato, sicuro di sé e paziente. È adatto a chi vuole accoglierlo come un membro della famiglia, a chi ha bambini, a chi apprezza i cani gioiosi ma tranquilli, con i nervi saldi e soprattutto a chi ama avere il proprio cane sempre vicino.